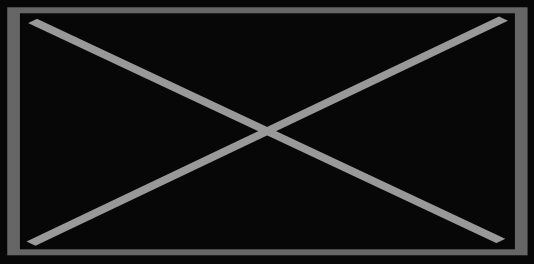
Vino, l'export traina la ripresa. Italia primo Paese produttore

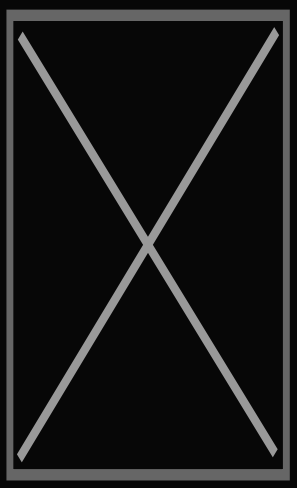
osservatorio-federvini-1-3cc7d18c

L’Italia si conferma il primo Paese esportatore mondiale di vino per volumi, seguita dalla Francia, prima però per valore delle esportazioni. Nello scenario post pandemia, i dati dell'**Osservatorio Federvini**, realizzato in collaborazione con Nomisma e TradeLab, mettono in luce un settore in piena ripresa, grazie al traino dell'export vinicolo e alle ottime performance degli spiriti (sul mercato domestico e nelle esportazioni), a cui si aggiungono quelle dell’Aceto Balsamico di Modena.



Per il **vino**, in particolare, il trend mostra il segno più sia sul mercato domestico che sui mercati internazionali, con le vendite nel canale off trade che mostrano a fine settembre (dati NielsenIQ) una **crescita a valore del 6,1%** sullo stesso periodo 2020 (a 1,947 miliardi di euro). In prima fila, l'impulso dato dagli spumanti (+27,5%), trainati dalle tipologie charmat secco e metodo classico; ma crescono anche le esportazioni, in particolare verso Usa (+14,7%), Regno Unito (+6,1%),Germania (+9,4%), Canada (+15%), Russia (+27%), Cina (+47,2%). Ma non è tutto, perchè il **dato relativo agli Stati Uniti** registrano un tasso di crescita sul 2019 che è oltre il doppio di quello fatto registrato dai vini spagnoli (+6,8%) e oltre il triplo di quello dei vini francesi (4,7%).

Rispetto ai concorrenti francesi, sui mercati internazionali i vini italiani scontano ancora una **differenza di prezzo** che non dipende dalla qualità. Un esempio? Mentre i rossi di Bordeaux vengono venduti al di fuori dei confini nazionali a 14 euro al litro, quelli piemontesi non superano i 9,4 euro, e i toscani non arrivano a 8 euro.



Ottime notizie - sottolinea l'Osservatorio - arrivano anche dagli spirits. Nei primi 9 mesi del 2021, il canale off-trade ha segnato un +8,4% rispetto allo stesso periodo del 2020, grazie soprattutto al fenomeno della **mixology**, non è legata solo alle occasioni di consumo fuori casa, ma sempre più diffuso anche tra le mura domestiche (addirittura il 35% dei consumatori italiani preferisce bere a casa propria gli "spiriti", a maggior ragione se in modalità mixata). D'altronde, anche gli **spiriti tricolori segnano una buona performance sui mercati internazionali**, facendo registrare nei primi 8 mesi dell'anno un export di 828 milioni di euro (+22% rispetto allo stesso periodo del 2020, e oltre i livelli pre-covid).

Sia per i vini che per gli spirits, ad avere approfittato maggiormente del periodo pandemico sono state le **imprese di grandi dimensioni**. Nel comparto del vino, in particolare, le realtà con oltre 50 milioni di euro di fatturato hanno aumentato i ricavi del 22,1%, quelle tra i 10 e i 50 milioni di euro del 15,3% e quelle tra 2 e 10 milioni di euro del 7%. Al contrario, le cose sono andate peggio per le **aziende sotto i 2 milioni di euro**, che hanno registrato una riduzione del 5,5%.

Per gli aceti, infine, l'**Aceto Balsamico** l'ha fatta da padrone. Le vendite nel canale off-trade italiano sono cresciute del 4,3% nei primi 9 mesi dell'anno, a fronte di un trend di generale contrazione per la categoria (-5,0%). Positivi anche i comportamenti sui mercati internazionali, soprattutto negli Stati Uniti (+24% nel periodo gennaio-agosto 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020). In crescita anche la Francia, mentre fanno fatica le esportazioni in Germania e Regno Unito.